

Venezia, 10 settembre 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Sono passati **481** giorni dall'entrata in vigore (18 maggio 2022) dell'art. 37-bis del decreto legge 50/2022 che consente al Comune di Venezia di regolare le *locazioni brevi* e questa Amministrazione non ne ha fatto ancora nulla!

UN FIORINO!

Tutti ricorderanno il gustosissimo film di Benigni e Troisi “Non ci resta che piangere”. Forse è a questa modernissima visione della gestione degli accessi a cui si è ispirata l'amministrazione comunale di Venezia per formulare dopo anni e anni di ritardi, sospensioni, voltafaccia, la proposta di gestione dei flussi e l'introduzione a partire dal 2024 del ticket di ingresso alla città storica.

Per chi abbia seguito e partecipato al dibattito sul tema, le questioni sono ormai di una imbarazzante e lapalissiana evidenza: non è con un biglietto di 5 euro che si argina un fenomeno totalmente fuori controllo. La logica del “chi paga, entra” è contraria a qualsiasi vero obiettivo di governo dell'economia turistica cittadina. Non ridurrà i numeri di visite giornaliere, non promuoverà alcuna logica di programmazione, renderà tutto molto complicato sia sul piano della comunicazione che su quello dell'organizzazione logistica. Risibili, infine, se l'obiettivo era fare cassa, gli introiti che deriveranno da questa gabella.

Come diceva qualcuno, “a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca”, l'obiettivo di questa improvvisa accelerazione, che annulla anche un minimo dibattito istituzionale e cittadino, è di portare un “compitino” al tavolo UNESCO, chiamato a discutere della condizione di Venezia come patrimonio dell'Umanità a rischio.

Insomma, questa proposta è un disastro sotto molti aspetti: tecnicamente, è un guazzabuglio che mette insieme pezzi scomposti di proposte avanzate da più parti nel corso degli anni; politicamente, le modalità di presentazione e di annunciata approvazione, ignorano il diritto dei cittadini di esprimere la loro opinione; sul piano economico e sociale, l'impatto sui flussi sarà irrilevante e, peggio, alimenterà confusione e incertezza.

Come nel film di Benigni-Troisi, ad ogni passaggio, un doganiere in divisa da vigile urbano chiederà ad alta voce: il suo QR! Ecco, solo una triste versione moderna del fiorino-gabella medievale.

Da così



A così



La vendetta e il trionfo di Debora Scarpa e Silvia Bon, che dopo essere state investite da un taxi ("Vive per miracolo"), vincono in storica.

Il porto fuori dalle nebbie. Anche il Consiglio di Stato ha dato torto all'Autorità portuale che - è acclarato - ha formulato erroneamente il bando per le proposte di banchine portuali fuori Laguna escludendo di fatto dalla corsa la proposta di Duferco/De Piccoli sebbene collocata oltre le paratoie del MoSE. Bando da rifare dunque. Questo concorso di idee era stato deciso con decreto-legge 45/2021, convertito in legge dal Parlamento nell'aprile dello stesso anno. Son dunque passati inutilmente più di due anni. Sarebbero dunque appropriate le dimissioni del presidente dell'autorità portuale che pure nulla ha fatto per un nuovo piano regolatore portuale essendo ancora vigente quello del 1965.

Nuova stazione, si riaffacciano le torri

MITH La riqualificazione della stazione prevede due torri da 20 piani Treviso a pagina IX



Nella nuova stazione riemergono le torri

Less Aesthetics, More Ethics

L'articolo del quotidiano locale potrebbe anche titolarsi: C'era una volta la torre di Babele. Simbolo architettonico di una volta e di oggi, diventato quello dell'economia del potere economico "liberista" magari unicamente finanziario. Rimaniamo pur sempre nel tema dell'economia liberista che glorifica e trasforma la sua architettura. Ricordando un bellissimo doppio numero della Rivista Casabella degli anni 70 che sarebbe bene rileggere con firma tra i tanti di Manfredo Tafuri, professore di storia dell'Architettura allo IUAV. Allora siamo ancora lì a pensare, diremmo non troppo, alle alternative profonde di un nuovo pianeta, catastrofe ambientale permettendo. Intanto gli architetti e archistar, questa volta senza luce immaginativa, ma solo da spreco energetico, danno esibizione di una cruda estetica, come si diceva un tempo. Noi ci fermiamo solo per sottolineare l'inadeguatezza del progetto e un titolo che la Biennale di tempo fa indicava: Less Aesthetics, More Ethics.

Agirono per la pace: La pace si costruisce anche con i gesti, quando squadre di speleologi di varie nazioni, tra cui l'Italia, a cui viene assegnato il coordinamento del soccorso internazionale, composto da turchi, ungheresi, bulgari, croati e...russi, in soccorso di uno speleologo americano ferito a 1.000 metri di profondità in una grotta in Turchia.

[46 tecnici del Soccorso alpino in Turchia per il recupero dello speleologo americano intrappolato | Bellunopress - Dolomiti](#)